

BASSA PADOVANA

Aviaria, i focolai triplicano Oggi sindaci e aziende convocati per un summit

OSPEDALETTO EUGANEO

I focolai padovani sono triplicati in una settimana, i capi da abbattere vanno abbondantemente oltre il milione, i costi per le aziende colpite lievitano sensibilmente e dunque per il Padovano l'aviaria ormai è un'emergenza. Anche per questo nella mattinata di oggi a Ospedaletto Euganeo è convocato l'osservatorio avicolo provinciale permanente, che vedrà anche la presenza del presidente della Provincia Fabio Bui.

Il momento è critico per il settore avicolo. I focolai di

aviaria in Italia sono più di 120 e sono praticamente tutti collocati in Veneto, e in particolare nel Veronese. Il numero di cluster in provincia di Padova, tuttavia, è in piena crescita: in dieci giorni i casi sono praticamente triplicati e, all'ultimo aggiornamento offerto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, i focolai padovani sono saliti a quindici. I cinque rilevati negli ultimi tre giorni hanno richiesto l'abbattimento (che avverrà entro breve) di ben 151.975 capi tra tacchini e broiler, quindi galline da carne. Il conto per la Bassa padovana – i cluster si concen-

trano tra Este, Ospedaletto Euganeo, Lozzo Atestino e Borgo Veneto – è salatissimo: sono quasi 1.120.000 gli animali costretti all'abbattimento perché in un allevamento toccato dal virus dell'aviaria.

Le restrizioni imposte da Regione e autorità sanitarie sembrano dunque non essere sufficienti a bloccare l'avanzata del virus. Per questo è necessario concordare nuove azioni: di questo si parlerà stamattina, dalle 9.30, in sala civica a Ospedaletto Euganeo. La Provincia ha convocato i tre principali marchi di settore – Aia Veronesi, Ama-

dori e Fileni – e i sindaci di Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo ed Este. Oltre a fare il punto sull'emergenza, saranno avanzate anche delle ipotesi di accasamenti per aree omogenee: questo per evitare spostamenti di capi, per garantire massimo controllo degli allevamenti e soprattutto per garantire il prosieguo delle attività avicole. Quando infatti il virus entra in un allevamento, possono passare anche 2-3 mesi prima che si possa riprendere il lavoro. Dalle 11 sono attesi anche gli altri sindaci del territorio. —

NICOLA CESARO



Sono quasi centomila i tacchini da abbattere nella Bassa per il virus

